

RAPPORTO CRESME 2009

Il Cresme, Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio, realizza ricerche e favorisce incontri fra operatori pubblici e privati dal 1962.

Il Rapporto del 2009 registra il difficile momento delle costruzioni all'interno di un contesto economico generale, anch'esso nel segno della recessione. Il 2009 è stato un anno molto duro che ha visto il mercato delle costruzioni vivere in pieno la fase discendente del ciclo, peraltro già iniziato alla fine del 2007. La stima del Cresme è di un calo complessivo degli investimenti del 10%, con tutti i comparti in caduta libera. La flessione è stata trainata dalle nuove costruzioni, soprattutto dall'edilizia residenziale, che ha perso rispetto al 2008 più del 19%. Ma anche l'edilizia non residenziale privata ha registrato un calo di circa il 16%. E nessun aiuto è venuto al settore né dalle opere del genio civile (-6%), che avrebbero dovuto svolgere una forte funzione anticongiunturale, né dalla manutenzione straordinaria del patrimonio esistente, che perde comunque un 5,4% rispetto all'anno precedente. In sintesi in soli tre anni siamo tornati ai livelli di inizio anni 2000. Questa flessione degli investimenti si è sovrapposta ad una contrazione eccezionale della produzione industriale che in due anni, nel 2008-2009, ha perso 30 punti percentuali. Se si pensa che la grave crisi degli anni 1992-1994 vide una riduzione della produzione di 10 punti percentuali, si comprende bene che cosa stiamo vivendo. Ma come in ogni fase di crisi il mercato tende ad assestarsi, a ritrovare un nuovo equilibrio per poi ripartire.

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Le ultime stime ISTAT sull'occupazione evidenziano gli effetti di una crisi ancora in corso. Continuano a calare gli occupati sia rispetto al mese precedente sia rispetto allo stesso mese dello scorso anno con un pesantissimo calo di 395mila unità. La disoccupazione giovanile in un mese aumenta dello 0,8%: un vero record negativo e si conferma il picco negativo di Europa. I dati sugli occupati infine sono solo numerici: non parlano della qualità delle nuove assunzioni, oramai quasi solamente fatte di lavoro precario”.

Sintesi Rapporto Istat. Nel quarto trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 22.922.000 unità segnalando un calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari all'1,8 per cento (- 428.000 unità). La perdita dell'occupazione è sintesi di una riduzione molto accentuata della componente italiana (- 530.000 unità), a fronte di una crescita, con ritmi inferiori al passato, di quella straniera. Al protrarsi del calo dell'occupazione autonoma, dei dipendenti a termine, dei collaboratori si associa l'amplificarsi della riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato, in particolare nelle piccole imprese. In termini destagionalizzati l'occupazione totale registra una flessione pari allo 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. Il tasso di occupazione è pari al 57,1 per cento, con una diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2008 (58,5 per cento), mentre il numero delle persone in cerca di occupazione ha raggiunto il valore di 2.145.000 unità (+369.000 unità), con un aumento del 20,8 per cento rispetto al quarto trimestre 2008. L'incremento della disoccupazione continua a concentrarsi nel Centro-nord e tra gli individui che hanno perso la precedente occupazione. Alla crescita della disoccupazione si accompagna un incremento degli inattivi pari all'1,7 per cento (+ 253.000 mila unità), in particolare di quelli che non cercano attivamente un lavoro perché pensano di non trovarlo e di coloro che rimangono in attesa dei risultati di passate azioni di ricerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è pari, nella media del quarto trimestre, all'8,6 per cento (7,1 per cento nel quarto trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione destagionalizzato aumenta di tre decimi di punto rispetto al trimestre precedente.

